

# MINIOFTAL

TRIMESTRALE D'INFORMAZIONE - O.F.T.A.L. SEZIONE DI MILANO

Rivista trimestrale Aut. del Trib. n. 152 del 29/03/1993, Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, LO.MIL.

Anno XXXIII - Numero I  
2025

*«O Padre, che in questo giorno,  
per mezzo del tuo Figlio unigenito,  
hai vinto la morte e ci hai aperto il  
passaggio alla vita eterna...».*

dalla colletta della S. Messa pasquale

*Editoriale*

**In cammino per accogliere la speranza**

Pag. 3

**Lo Spirito indica la via che porta alla  
gioia**

Pag. 12



# Dalla redazione un augurio di rinascita nella fede alla luce del Risorto.

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Don Antonio Suighi

**REDAZIONE:** Edoardo Caprino; don Claudio Carboni;  
Cleopatra Mascetti; don Emilio Scarpellini;  
Gabiella Tona.

**DIREZIONE E REDAZIONE:** via M. Gioia, 193 - 20125  
Milano - Telefono 02 58 31 6255 - fax 02 58 31 6265  
e-mail: segreteria@oftalmilano.it;  
per inviare articoli: mascetticleopatra@libero.it

**STAMPA:** Tipolitografia Sady Francinetti  
via Rutilio Rufo 9 - 20161 Milano - Tel. 02 64 57 329

## Sommario

- 03 In cammino per accogliere la speranza
- 05 Il cammino giubilare con occhi di discepoli
- 07 Nel sì di Maria
- 09 Il cuore del messaggio di Lourdes
- 12 Lo Spirito indica la via che porta alla gioia
- 14 Una risposta a tante domande
- 15 Attenzione e gioia condivise
- 16 La concretezza di un messaggio
- 17 Parole di speranza e tante domande
- 18 Diamo una mano alla Provvidenza



*Editoriale*

## In cammino per accogliere la speranza

L'anno 2025 che stiamo vivendo è particolare. È un anno giubilare, un «anno di grazia» (Is 61,2) in cui vengono condonati i debiti e le pene dovute ai peccati.

In altre parole, il Giubileo è un grande evento popolare durante il quale ogni pellegrino può immergersi nell'infinita misericordia di Dio. La nostra Associazione O.F.T.A.L., con le varie iniziative di vita associativa, ci sta aiutando in questi mesi a sperimentare con forza questo anno di speranza e di giubilo e saranno soprattutto i prossimi pellegrinaggi a Lourdes a farci vivere con intensità e amore la gioia della conversione nell'incontro con l'Amore del Signore.

Come voi sapete, il tema dell'anno giubilare 2025 è "Pellegrini di Speranza". Nella bolla di indizione, che porta come titolo «*Spes non confundit*», «la speranza non delude», il Santo Padre precisa subito che «la Speranza è il messaggio centrale del prossimo Giubileo», poiché il mondo vive oggi nell'incertezza. «L'imprevedibilità del futuro, tuttavia - prosegue papa Francesco - fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità» (SnC n. 1).

Per vivere questa sinfonia, il Santuario di Lourdes si discosta dalla tradizione dei temi annuali, solitamente basati sulle parole della Vergine Immacolata o di Bernadette, e si allinea con la Chiesa universale, mantenendo comunque il suo caratteristico tocco "lourdiano" con una speciale tonalità mariana. Il tema che ci accompagnerà a Lourdes quest'anno è: *"Con Maria, Pellegrini di Speranza"*.

Cercheremo di vivere nei nostri pellegrinaggi un itinerario che si ispira alla vicenda dei discepoli di Emmaus e che si riconosce nell'esperienza di Bernadette, nel suo incontro e nella sua vita seguendo la Bella Signora, così che diventi ispirazione per ogni pellegrinaggio e ogni pellegrino. Questa pedagogia si basa sulla nostra fede nella rivelazione, poiché Dio si rivela nella storia degli uomini: quella dei discepoli di Emmaus, quella di Bernadette, quella del pellegrino di Lourdes. Una pedagogia che ci fa vivere la "memoria" nel passato del pellegrinaggio dei discepoli di Emmaus e quello di Bernadette; nel presente del nostro personale pellegrinaggio; nella realizzazione futura della promessa, ora e al momento della

nostra morte, al termine del nostro pellegrinaggio sulla terra! Non si tratterà di inventare nuovi gesti, ma di vivere i sacramenti e i segni di Lourdes in modo rinnovato, sotto il segno della Speranza: l'Eucarestia come anticipazione del banchetto nuziale nell'Eternità; la Riconciliazione, garanzia dell'ingresso nel Regno, grazie al perdono; la Roccia, segno della forza definitiva di Dio nella nostra debolezza temporanea; la candela, segno della luce eterna nella notte delle nostre difficoltà e prove; l'acqua segno di rinascita battesimale. Cari amici, prepariamoci a vivere tutte queste grazie partecipando ai prossimi pellegrinaggi con uno spirito sempre nuovo, colmo di stupore.

Viaggiare insieme in bus per più di mille chilometri, lasceremo dire, sarà un aiuto a sentirci pellegrini di speranza, occasione di ascolto, di preghiera e di servizio nella logica del cambiamento del cuore richiesto dal Giubileo.

In sintesi, in armonia con tutta la Chiesa, come O.F.T.A.L., proponiamo di vivere il Giubileo soprattutto con i nostri amici sofferenti a Lourdes mettendoci in cammino insieme. Nonostante le tristezze della vita, cammineremo con gli altri e soprattutto con Maria e Bernadette, attraverso i gesti sacramentali e devozionali.

Questo percorso ci permetterà di accogliere la Speranza e di diventare testimoni e missionari. Saremo dunque Pellegrini della Speranza con Maria, a Lourdes.

In questo anno di giubilo, buon Pellegrinaggio!

*Il vostro delegato Arcivescove  
don Claudio*

## In famiglia

### Nati:

Benedetta di Martina Sala (dama) e Luca Frezzotti, Assago MI

### Sono tornati alla casa del Padre:

Cremonesi Rosolino, Assago MI

Dellarole Balossini Giuseppina, dama, Milano

Flore Pietrina, infermiera, Milano

Mattiuozio Tiziana, Castiglione Olona VA

Pasini Cesare, barelliere, Milano

Quattropani Spessi Laura, Assago MI



*Presidente*

## Il cammino giubilare con occhi di discepoli

Cari amici, è con grande gioia che vi scrivo queste righe, gioia che nasce dal pensiero riconoscente nel sentire la prossimità dell'apertura della stagione dei pellegrinaggi a Lourdes in quest'anno giubilare. Non era scontato che potessimo vivere la grazia del Giubileo a Lourdes, ma così è stato deciso, e noi ne siamo particolarmente felici.

L'idea di poter accompagnare tante persone sofferenti a poter vivere questa grazia in quel luogo a noi caro, e straordinariamente organizzato per accogliere le persone più fragili, ci conferma nella nostra missione oftaliana. Il cammino giubilare ci porterà alle basiliche che si radicano sulla roccia di Massabielle e che, con le grandi arcate sull'Esplanade, si aprono a noi come un abbraccio, sotto il manto della Madonna della Misericordia. Durante i pellegrinaggi di quest'anno saremo invitati dal Santuario di Lourdes a percorrere un cammino giubilare particolare che ci porterà ad attraversarne i suoi luoghi, da noi già conosciuti e amati, riconsiderandoli alla luce del Vangelo di Emmaus (Lc 24,13-35).

Condivido con voi sin da ora qualche spunto di riflessione, con l'aiuto di un dipinto a me particolarmente caro e familiare: La Cena in Emmaus di Caravaggio del 1606, donata dagli Amici di Brera alla Pinacoteca nel 1939 e partita per Roma in questo anno giubilare, dove rimarrà sino a luglio, esposta alla mostra Caravaggio 2025 alle Gallerie Nazionali di Arte Antica.

Il pittore lombardo si concentra su un preciso momento di questo lungo brano del Vangelo: *Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero* (Lc 24,30-31).

Caravaggio, pittore della luce che rischiarava l'oscurità, è ben capace di aiutarci ad entrare nella contemplazione di questo momento straordinario.

La sostanza della sua poetica, così vera e umana, non è semplice pittura illustrativa

che narra eventi a noi lontani nei tempi e nei luoghi, ma ci rende spettatori di un evento che sembra proprio accadere qui e ora, davanti ai nostri occhi. Il fondo scuro del dipinto, privo di un contesto particolare, rende lo spazio di questo momento universale. Le figure, a grandezza naturale, inquadrate sulla tela in modo così ravvicinato, si misurano coi nostri stessi corpi, tanto da sembrare a noi presenti.

Gli umili attori scelti per interpretare discepoli e servitori, come fosse Caravaggio un precursore del cinema neorealista, ce li rendono tremendamente prossimi. La vecchina in piedi a destra parrebbe una mendicante che il pittore ha chiamato a sé, trovandola magari davanti una chiesa; l'accompagna un rubicondo personaggio, forse uscito da qualche osteria, dopo aver consumato vino in eccesso; seduto davanti a loro vi è un umile contadino o pescatore, con la faccia consunta dal sole e le mani segnate dalla fatica del lavoro. Ciascuno, con la propria personalità e la propria storia di vita, sta e vive in modo singolare questo momento. L'oste in piedi, con le mani ottusamente strette alla cintura, osserva con sguardo mollemente interrogativo il gesto di Gesù, mentre la donna accanto si avvicina stanca, sfinita, scoraggiata dalla vita. Lo sguardo abbassato, rivolto all'abisso dei suoi pensieri, sembra incapace di accorgersi persino della bellezza del gesto delle sue mani, cariche e capaci invece di portare a quella tavola l'umile offerta del suo lavoro.

Diversamente sta Clèopa. Si aggrappa alla tavola, la stringe tra le mani, come a voler fermare e misurare quel che sta comprendendo in quel preciso momento. Guarda con incantevole dolcezza il volto del Cristo ritrovato. Che dire di quel grande orecchio in primo piano... da lì erano entrate le parole dense di quella pienezza che sola sa riempire il cuore, *non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?* (Lc 24, 32) Quanto vorrebbe Clèopa trattenere per sé, e per sempre, quel momento, ma invece durerà solo un attimo. Un attimo, come per quel piccolo riflesso della luce di una finestra, che brilla sulla brocca appoggiata alla tavola. Anche quel bagliore di luce scomparirà presto nell'ombra. Ma è proprio quel bagliore a guidare il nostro sguardo su un bicchiere di vino, mezzo nascosto e in traspenza, un piccolo dettaglio, di grande significato. Quel bicchiere di vino ci dice insieme del sangue

versato, della salvezza donata, della gioia ritrovata! Clèopa - non potrai fermare quel momento come invece ha potuto il pittore nella sua tela - tu subito hai dovuto convertire la vista e il cuore; Gesù, appena lo hai riconosciuto, già non era più lì di fronte a te. Tu sei stato subito inviato a fare ritorno a Gerusalemme, per non trattenere per te quella rivelazione, ma condividerla con gli amici. Il secondo discepolo rimane indefinito, perché chiunque legga il vangelo possa riconoscersi in lui. Caravaggio ce lo dipinge di spalle, seduto di fronte a Gesù, invitandoci ad assumerne la parte, ad indossarne gli abiti e spalancare anche noi, in segno di stupore, le nostre mani di fronte all'offerta che sull'altare Egli fa di sé, donandoci quel pezzo di pane consacrato. Stupiti, sconvolti e pronti a riceverlo, per poi subito fare ritorno alle nostre case ad annunciare il Risorto. Il dipinto infatti non solo racconta in modo stupefacente e vero la vicenda dei due discepoli di Emmaus, ma insieme dice di ogni Eucaristia. E quella tavola, più che una locanda, sembra rappresentare la mensa dell'altare. Posiamo ora lo sguardo sul volto del Cristo di Caravaggio. Non un volto di uno di noi, non un volto di una persona incrociata sulle nostre strade. Un volto studiato e cercato nella dimensione di un assoluto, parzialmente oscurato dall'ombra, quasi come fossimo in una notte di eclissi, quando l'ombra della Terra oscura parzialmente la Luna, illuminata dal Sole. Come non riconoscere in quel volto, che sembra svelarsi a noi solo per un momento, la fisionomia di quello del Cristo del Cenacolo Vinciano in Santa Maria delle Grazie a Milano, un volto certo ben conosciuto da Caravaggio, che a Milano è nato e cresciuto, anche come pittore.

*Si aprirono i loro occhi e lo riconobbero, lo conobbero di nuovo e lo conobbero finalmente, poiché compresero solo in quel momento il gesto che Egli aveva compiuto quella tragica sera di tre giorni prima.*

In attesa di incrociare i vostri sguardi in pellegrinaggio, auguro a tutti buona Pasqua

Luisa





*La pagina dell'Assistente O.F.T.A.L.*

## Nel Sì di Maria

Madre del Signore più volte nella vita ho pensato e penso cosa saremmo se la tua risposta all'annuncio dell'angelo Gabriele fosse stata: no!

Probabilmente vivremmo in un tempo sospeso dove il progetto di salvezza di Dio apparirebbe lontano o forse inesistente.

Le conseguenze sarebbero angoscianti: il buio vincerebbe la luce e l'umanità brancolerebbe, alla ricerca di strade sicure in cui poter camminare dando senso alle cose e alla vita. La felicità diverrebbe immediatamente un deserto in cui la tristezza consumerebbe il battito del cuore, sempre in ricerca di una ragione seria per poter dare linfa ad ogni desiderio. La disperazione travolgerebbe la speranza e i venti contrari della prova e del dolore avrebbero la meglio nella nostra esistenza.

La creatività e l'ingegno umano, che Dio ha donato per costruire il bene, diverrebbero vestito logoro sulle spalle di ognuno, la bellezza si spegnerebbe e l'abitudine occuperebbe il cuore, rendendolo apatico e privo di entusiasmo.

L'orgoglio si nutrirebbe di egoismo, l'invidia di rancore, la vendetta di guerre continue, la fraternità sarebbe cancellata dalla faccia della terra.

Il volto di Dio sarebbe costantemente frainteso e la logica del castigo ingoierebbe irrimediabilmente la tenerezza del perdono: tutto diverrebbe morte.

Ma tu Maria hai detto sì alle parole di Gabriele, da quell'istante l'umanità ha ritrovato la Via: il desiderio di Dio è divenuto salvezza per tutti, la Luce ha vinto per sempre la tenebra. La gioia è possibile, anzi, in Dio è reale; la speranza è fondata, la creatività è dono che pone gli uni a servizio degli altri nella carità. La bellezza è il rimedio che sana i dolori del cuore, la fraternità è la soluzione ad ogni minaccia per la vita dell'uomo e la giustizia divina riporta il bene della creazione a tutti e ci dice che ogni persona è l'opera d'arte forgiata dalle mani dell'Eterno. La pace nutre le relazioni, la verità cura ogni ferita. Il volto di Dio non è più confondibile perché il vagito di Gesù nella grotta di Betlemme ha manifestato la tenerezza di Dio a favore dell'umanità. Egli non teme le nostre fragilità, ma le carica sulle proprie spalle e le pone nel proprio cuore per ridare a tutti vita offrendo perdono e misericordia. Quel vagito ha reso Dio visibile manifestandoLo nella Sua più vera identità: Egli è l'Amore. Dinnanzi a questo Amore, potenza di bene, siamo singolarmente chiamati a rispondere. Se anche noi, come hai fatto tu Maria, avremo lo stupore e il coraggio di pronunciare sì, allora la vita si aprirà all'orizzonte dell'eternità, troverà senso e pienezza e ogni giorno potremo vivere la Risurrezione, il nostro rinascere in Lui, Via, Verità e Vita.

*Don Emilio Scarpellini*



*La pagina di Spiritualità*

## Il cuore del messaggio di Lourdes

Ringraziamo padre Serighelli, sacerdote passionista, cappellano presso il Santuario di Lourdes per l'interessante contributo offerto alla nostra riflessione.



Quando papa Benedetto XVI venne a Lourdes, in occasione del centocinquantenario delle apparizioni, disse in un'omelia: *«È significativo che, al momento della prima apparizione a Bernadette, Maria introduca il suo incontro col segno della Croce. Più che un semplice segno, è un'iniziazione ai misteri della fede che Bernadette riceve da Maria»* (omelia, 14 settembre 2008). Siamo solo agli inizi dell'avventura che condurrà Bernadette dallo spavento iniziale, alla conversazione fiduciosa e all'affidamento filiale. L'avventura procederà attraverso sguardi, preghiere, parole della Vergine e gesti compiuti da Bernadette. All'interno di questo tempo non eccessivamente ampio, si può

scorgere il cuore del messaggio di Lourdes. Detto in modo alquanto sintetico, il cuore del messaggio di Lourdes è un invito all'amore, un amore che nasce dall'incontro con Dio e ci giunge attraverso la materna intercessione della Vergine. È detto tutto, tuttavia va ulteriormente ampliato e spiegato. Cerco di approfondirlo attraverso tre passaggi.

- Anzitutto il messaggio di Lourdes è un approfondimento della fede. Maria, apparendo a Bernadette, invita alla preghiera e alla penitenza, ma il fine ultimo è proprio quello di stabilire una relazione personale con Dio. È un invito a riscoprire la propria dignità di figli di Dio

e a vivere in una profonda comunione con Lui. Mi sembra sia questo il motivo per cui Maria alla piccola Bernadette chiede di dire alla gente di pregare e di fare penitenza. È l'alfabeto base della conversione. Pregare significa esporsi a una luce che fa verità in noi. Fare penitenza significa contrastare tutto ciò che comanda dentro la nostra vita e non ci fa essere liberi. Il grande miracolo di entrare nelle acque di Lourdes consiste in un bagno di autenticità che, se vissuto a cuore aperto, ha come conseguenza una riconciliazione profonda. È la caduta di ogni maschera per vivere di verità.

Il primo gesto compiuto dalla Vergine è stato il segno della croce. Esso è, in qualche modo, la sintesi della nostra fede, perché ci dice quanto Dio ci ha amati; ci dice che, nel mondo, c'è un amore più forte della morte, più forte delle nostre debolezze e dei nostri peccati. La potenza dell'amore è più forte del male che ci minaccia. È questo mistero dell'universalità dell'amore di Dio per gli uomini che Maria è venuta a rivelare qui, a Lourdes. Essa invita tutti gli uomini di buona volontà, tutti coloro che soffrono nel cuore o nel corpo, ad alzare gli occhi verso la croce di Gesù, per trovarvi la sorgente della fede, la sorgente della salvezza.

- Inoltre, il messaggio di Lourdes è un rinnovamento della speranza. «*Non vi prometto la felicità in questo mondo, ma nell'altro*». È ciò che la Signora disse a Bernadette in occasione della terza apparizione il 18 febbraio 1858. Questa è la speranza in assoluto per la fede cristiana: la vita eterna. È detto a Bernadette, è detto anche a noi. Siamo chiamati a mostrare Lourdes quale luogo di una speranza assoluta ed incrollabile per chi ha perso ogni speranza. Sono invocazioni di speranza fiduciosa che si protendono verso l'incontro e l'abbraccio definitivo con Gesù Cristo. Certo, il cammino all'interno della storia spinge spesso alla disperazione, come confessa Giobbe: «*I miei giorni scorrono veloci come una spola, svaniscono senza un filo di speranza... La mia speranza dov'è nascosta? Qualcuno ha intravisto la mia felicità?*» (7,6; 17,15). Alla fine sorgerà il grande giorno della speranza, la pasqua di Cristo. Noi cristiani

«*ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza*» (Rm 5,3-4). Per tanti che giungono a Lourdes, scoraggiati e privi di speranza, la parola di Maria può diventare un'occasione per rianimare la speranza che non tutto è perduto, c'è un oltre da raggiungere. Pertanto il pellegrino è chiamato, con coraggio, ad avanzare tenendo alto lo sguardo verso la meta della redenzione piena.

Il pellegrinaggio, che è la nostra vita, ha la forma di un ritorno a Dio. Sta qui la direzione della nostra vita. Lungo il corso dell'esistenza sono tante le cose che accadono e ci feriscono, ci rendono disillusi, perdenti di speranza. Si smarrisce la bussola della vita e si cade nella miseria umana e spirituale. L'illusione di farcela da soli avvelena i giorni. Il miracolo a Lourdes, credo, stia essenzialmente qui: vivere la reale esperienza dell'essere accolti, salvati, perdonati, là dove si è e nella condizione nella quale ci si trova. Attraverso la potente intercessione di Maria si spalanca una lama di luce all'orizzonte. Nulla è perduto. Il Signore è colui che apre le porte dei nostri cuori, Egli sa che l'uomo non equivale al suo peccato. Al Signore non interessa il passato. «E' il Dio del futuro». All'occhio che vede il peccato è chiesto di vedere il sole, la luce è più importante del buio, il bene pesa più del male. Nel 2025 a Lourdes, vivremo il giubileo riflettendo sul tema: «Con Maria, pellegrini di speranza» e la invocheremo con il titolo: «Maria, Madre della santa speranza».

- Da ultimo il messaggio di Lourdes è una testimonianza concreta di carità. Lourdes è un luogo di accoglienza incondizionata, dove tutti, specialmente i malati e i sofferenti, trovano conforto e speranza. La Vergine Maria ha mostrato un amore materno e una vicinanza particolare a Bernadette, una giovane ragazza povera e malata. Prendo a prestito un'espressione di Mons. Tonino Bello, ormai divenuta un po' uno slogan: lavoriamo per «la chiesa del grembiule». La nostra esistenza, a volte, è annientata e distrutta da delusioni, frustrazioni, amarezze sul piano per-

sonale, relazionale, sociale. Tutto pare irrimediabilmente compromesso e perduto.

A Lourdes è possibile scorgere qualche piccolo e confortante segnale?

Chi a Lourdes si mette il grembiule e serve sono i tanti giovani e meno giovani, che accompagnano, lavano,

vestono, preparano e sorridono alle tante persone malate. Non solo, si mettono in ascolto e ridonano una vera speranza ai tanti che sono feriti, nel corpo e nello spirito, dalla vita. In tale squisito e gratuito servizio, possiamo cogliere i segni concreti della vicinanza. Tutto ciò è svolto nella gratuità più assoluta, senza tornaconto alcuno e al di là di ogni egoistico interesse. Non solo, i cosiddetti ultimi diventano i primi, ricevono le attenzioni maggiori, ma tutta l'organizzazione contribuisce a garantire loro tale posizione. L'amore della "chiesa del grembiule" per loro va molto oltre il dovere della benevolenza e dell'elemosina; esige che camminiamo con loro, che facciamo nostri i loro problemi, le loro angosce e le loro speranze. Se serviamo i poveri, i quali non ci possono ricompensare, allora la testimonianza evangelica è senza ombre: nel mondo veramente è apparso l'amore.

Dicevo all'inizio che il cuore del messaggio di Lourdes è, in sintesi, l'esperienza di un amore gratuito e inatteso di Dio per la Sua creatura. Interprete e manifestazione chiara ne è stata la Vergine Maria a Massabielle. Vorrei aggiungere un'ultima considerazione che ritengo importante e decisiva. Non è la scienza che salva l'uomo. Egli è salvato dall'amore! Ciò è già vero e valido nell'ambito puramente umano. Quando qualcuno, nella sua vita, fa l'esperienza di un grande amore, si tratta di un momento di "redenzione" che conferisce un nuovo senso alla sua vita. Tuttavia, rapidamente, ci si rende conto che questo amore



scoperto e sperimentato, non risolve da solo il problema della nostra vita. Si tratta ancora di un amore fragile, può essere distrutto dalla morte. L'essere umano ha bisogno di un amore incondizionato, eterno. Cosa ci dice la fede cristiana? Anche se il tuo percorso di vita è segnato dallo smarrimento, dal non senso, il cristianesimo si propone come risposta al bisogno di senso della vita che ognuno di noi porta nel cuore. Quindi la vita non va verso il nulla, verso le tenebre. Questo sentimento catastrofico è malauguratamente quello dell'uomo contemporaneo che non conosce la sua origine e, conseguentemente, non riconosce il suo fine, ha perso le sue radici. Il cristiano sa che va verso l'incontro con il Padre. Dio è accessibile perché si è raccontato attraverso e in Gesù, il quale svela all'uomo chi è Dio e chi è l'uomo. Maria ne è l'esempio più fulgido e ci mostra che tale esperienza è vera e possibile.

«Se Dio fosse così eretico da non abitare i cieli, ma la terra, potremmo forse impedirglielo? E se scegliesse di nascondere il cielo nella terra o di portare la terra nel cielo, saremmo in grado di riconoscere un simile paradosso? E se tutto il senso che stavamo cercando fosse sempre davanti ai nostri occhi, chi mai potrebbe dircelo?»<sup>1</sup>. Lourdes è un po' questo cielo che è sceso sulla terra e il cuore del suo messaggio è che per Dio noi siamo dono e figli che contano. Maria ce ne ha svelato un po' il segreto.

P. Giuseppe Serighelli

<sup>1</sup> Luigi Maria Epicoco, Per custodire il fuoco. Vademecum dopo l'apocalisse, Einaudi editore, pag XIII.



*Vita associativa:*

*Giornata giubilare del malato*

## Lo Spirito indica la via che porta alla gioia

«Celebriamo il Giubileo del Malato perché davvero abbiamo bisogno di un cuore puro e buono, docile e attento». È l'indicazione contenuta nell'omelia del 15 febbraio pronunciata dall'Arcivescovo, che ha preso le mosse da una serie di domande, che «non possiamo evitare». Riportiamo di seguito il testo integrale.

### Domande

In effetti noi non possiamo evitare le domande.

Chi è sano e chi è malato si pone domande, chi sta vicino ai malati e chi evita di stare vicino ai malati perché lo mettono in imbarazzo si pone domande, chi è giovane e chi è vecchio si pone domande, chi vede persone care che invecchiano, si ammalano, muoiono si pone domande.

Le domande dette a parole o custodite **come un cruccio dentro l'anima; domande** arrabbiate e domande devote.

Non possiamo evitare di porre domande: che cosa mi è capitato? Che cosa sarà di me? Perché capitano queste cose? Perché a lui e non a me? Chi mi può guarire? In quale parte del mondo esiste una medicina adatta a me?

## Non possiamo evitare di porre domande: che cosa c'è nel cuore umano?

Perché dal cuore escono quelle cose terribili di cui parla Paolo: *fornicazioni, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere* (Gal5,19ss)?

Perché ci sono persone così cattive? Così indifferenti? Così violente?

Non possiamo evitare domande sulla nostra situazione e su come va il mondo.

### E le risposte?

Non possiamo evitare le domande. Ma dove sono le risposte?

Ci sono di quelli che non si aspettano risposte. La situazione è questa, bisogna rassegnarsi. Tutto è un enigma incomprensibile e spaventoso. Invece che risposte è meglio cercare distrazioni, non pensarci troppo.

Ci sono quelli che cercano risposte nella sapienza dei popoli, antichi miti, ragionamenti complicati, discussioni interessanti e forse inconcludenti.

Ci sono quelli che cercano risposte provocando Dio e invocando con devozione o pretendendo con rabbia che Dio in qualche modo risponda oppure che si levi di mezzo dai pensieri e dai discorsi dell'umanità, se non ha risposte per le domande difficili.

### Verrà lui, lo Spirito della verità,

**vi guiderà a tutta la verità**

Gesù, il Figlio del Dio Altissimo, non ha le risposte pronte, non ci consegna un manuale di filosofia o un trattato scientifico dove sono scritte tutte le risposte. Piuttosto promette il dono dello Spirito che guida alla verità tutta intera.

Lo Spirito glorificherà Gesù, cioè aiuterà a percorrere la Sua strada come la strada che porta alla luce, alla rivelazione che avvolge di luce tutta la vita, le domande e le situazioni. Lo Spirito rivela che la verità tutta intera è Gesù e la Sua gloria. Cioè, il male che opera negli uomini e le donne sulla terra, il male che aggredisce la vita di uomini e donne sulla terra non ha una spiegazione, ma è il deserto da attraversare per arrivare alla terra promessa. La verità alla quale conduce lo Spirito è che ogni situazione è occasione per amare e per essere amati. Non so perché io soffro, sono malato, sono cieco, sono paralitico, non so perché, so



però che questa mia situazione è occasione; non so perché tu sei **aggressivo, ingiusto, violento, corrotto**, ma so che l'incontro con te è per me occasione. Ogni situazione è occasione perché sempre lo Spirito può far crescere i suoi frutti: *Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé* (Gal5,22).

**Celebriamo il "Giubileo del Malato" perché davvero abbiamo bisogno di un cuore puro e buono, docile e attento: solo così possiamo ricevere lo Spirito di Dio e trovare la via che porta alla gioia mentre attraversiamo il terribile deserto che è talora la vita. Abbiamo bisogno dello Spirito per deporre la rabbia e trovare pace, per vincere l'egoismo e praticare l'amore, per liberarci dallo scoraggiamento e ricevere la promessa che suscita la speranza.**

Abbiamo proprio bisogno di ricevere lo Spirito che Gesù ci invia per essere pellegrini della speranza.

## Una risposta a tante domande

Eravamo in tanti sul bus attrezzato che portava una trentina di ospiti e sanitari dell'RSA Borromea alla celebrazione in Duomo del Giubileo degli Ammalati, insieme con un buon gruppo della comunità pastorale di Settala.

La gioia, l'attesa e anche un poco di ansia, per la complessa gestione di una quindicina di carrozzine, si percepivano tra noi del personale. Anche la preparazione non è stata semplice, ma l'entusiasmo di Sara, l'animatrice dell'RSA, l'appoggio della Direzione e la convinta adesione del nostro parroco don Maurizio, che ha rivolto un invito a tutti gli ammalati, hanno fatto sì che partecipasse un numeroso gruppo.

Tutte le tensioni accumulate si sono stemperate a partire dalla splendida giornata di sole, anche se fredda. All'arrivo in piazza Fontana l'accoglienza di tanti volontari dell'O.F.T.A.L. ci ha subito rassicurati e l'ingresso in Duomo, stracolmo di persone in preghiera, ci ha subito riscaldato il cuore.

La celebrazione ha coinvolto veramente tutti i presenti grazie alle stimolanti suggestioni del nostro Arcivescovo Mario che, con le sue domande sul senso della sofferenza, ci ha saputo indicare come la sapienza cristiana sia la risposta.

Al ritorno, la gioia degli ammalati si percepiva nonostante la fatica dovuta alla debolezza del



corpo. Porto con me la sensazione che la regia di Maria Immacolata ci abbia aiutati a vivere una giornata bella e piena di misericordia per noi pellegrini in attesa di salvezza.

*Carlo Spinelli*

## Attenzione e gioia condivise

Sono le 7.30 di un gelido, ma limpidissimo, sabato 15 febbraio: finalmente il gran giorno è arrivato. Oggi in Duomo, in occasione del Giubileo Monsignor Delpini benedirà i malati, gli operatori sanitari, i volontari e gli anziani. Una volontaria così descrive la giornata.

Il sole inizia a fare capolino dietro il pullman che

condurrà i nostri 'nonnini' verso questa meravigliosa avventura. Sotto l'attenta organizzazione del fisioterapista e della mitica Suor Edvige, sono già tutti seduti al loro posto, a bordo del pullman, a fianco dei volontari, dell'infermiera e dei nostri operatori sanitari. Anche le sedie a rotelle, ripiegate ed incastrate come tessere di un puzzle,



sono state incredibilmente sistemate. Siamo in partenza, la 'mia nonnina per un giorno' si chiama Amalia, ci tiene a specificare di essere di Milano. All'improvviso, la coinvolgente animatrice estrae dallo zaino il cellulare, sfoderando una *playlist* con le canzoni che hanno caratterizzato il novecento e, tra l'allegria generale, si vede finalmente comparire la Madonna... Inevitabilmente il coro si fa più forte sulle note di 'O mia bela Madunina' che oggi brilla davvero da lontano, stagliandosi sulle guglie bianche nel cielo azzurro. L'eccitazione vince sul freddo, insieme a noi, da altri pullman, macchine e ambulanze, scendono uomini e donne impazienti di entrare nella Cattedrale.

Facendo un po' di gimcana e qualche manovra azzardata, con le carrozzine, ci posizioniamo all'interno tra le imponenti navate. Il Duomo, ogni volta, lascia senza fiato...ci si sente davvero piccoli. Il momento della benedizione è solenne, uno dei nostri nonni dice sottovoce «*Il Monsignore mi ha guardato, sì, ha benedetto proprio me, mi ha riconosciuto*»...sorridiamo. Alla fine della funzione ritorniamo verso il pullman carichi di emozioni. Alcuni nostri ospiti presenti alla cerimonia hanno voluto ricordare così la giornata; riporto le loro parole. Francesca: *"È stata una grande emozione compiere questo piccolo, grande viaggio. La preparazione, l'attesa, il momento, l'arrivo in un luogo caro. Una giornata indimenticabile per un evento indimenticabile. Una gioia pura, istintiva, quasi infantile. Siamo tor-*

*nati bambini."* Franca: *"Affascinati e commossi alla vista della chiesa gremita, al centro dell'attenzione della comunità cristiana. Quanta umanità intorno a noi, pur nelle condizioni non semplici. Quanta gentilezza ad accoglierci. Grazie a tutti gli operatori della nostra struttura, ai volontari e all'organizzazione per averci consentito di partecipare a questa giornata ricca di anima e affetto."* Giovanni: *"Rivedere l'Arcivescovo Mario Delpini è stata un'emozione molto intensa. Come se fosse uno di noi, lui passava, salutava, donava saluti, carezze e sorrisi. Che meraviglia pregare per lui e con lui."*

Quanta raffinata eleganza nella discesa in piazza Duomo della nostra Fabiola, un'elegante signora. Il portamento la distingueva, i suoi occhi brillavano di gioia. Un tuffo nel suo passato, nella sua Milano, una fotografia eterna di felicità e di grazia. Guardandola scendere dal pullman qualcuno grida *"viva la nostra Wanda Osiris"*, tutti ridono e tutto il gruppo applaude.

Anche se va ammesso che l'applauso più sentito arriva poi al ritorno, alla notizia che il menù del giorno prevede le "crespelle!" Ringraziamo l'O.F.T.A.L per la collaborazione, per essere sempre disponibile perché nessuno sia mai escluso, per condividere con noi l'attenzione alla persona, chiunque sia.

Fondazione Ferdinando Uboldi  
Paderno Dugnano

## La concretezza di un messaggio



Un sabato mattina soleggiato, con un particolare cielo blu, che non sempre si vede a Milano. Un gruppo di persone, diverse fra loro per ruolo, età, genere, ma tutte con la stessa destinazione. Una giornata in servizio in cui sei l'accompagnatore, l'educatore, il professionista ma, in questa occasione, allo stesso tempo sei protagonista; perché è anche a te che è rivolto quello che si sta andando a celebrare in Duomo: il Giubileo degli ammalati

Siamo nella navata centrale, gli uni accanto agli altri; si avverte un'aria solenne, quella dei grandi eventi, e, ognuno a suo modo, ne fa parte. La Parola ed il coro ci accompagnano, lasciando spazio a riflessioni, preghiere, suggestioni.

Un occhio sempre alle persone che accom-

pagniamo, il cuore aperto all'ascolto. Parole di ringraziamento per tutti i rappresentanti delle figure sanitarie, per i volontari, per chi ha reso possibile l'evento.

L'Arcivescovo che cammina tra le persone, donando un sorriso che colpisce e rende concreto e umano il messaggio cardine di tutta la celebrazione. Si torna al "Rifugio" con una convinzione: chi si avvicina ad una professione come la nostra non lo fa cercando i "grazie", ma ricevere gratitudine e benedizione in questa occasione ha fatto bene al cuore di tutti, non solo di chi crede.

*Francesca Farris  
Educatrice professionale  
presso "La piccola casa del rifugio"*

## Parole di speranza e tante domande

Anche una delegazione di ospiti assistiti nelle strutture milanesi della Fondazione Don Gnocchi, accompagnati da operatori e volontari, ha accolto l'invito dell'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, e ha partecipato alla solenne celebrazione eucaristica in Duomo, il 15 febbraio scorso, in occasione della Giornata giubilare del Malato. Il numeroso gruppo "Don Gnocchi" ha potuto contare sull'ottima assistenza e accoglienza dei volontari O.F.T.A.L., che hanno guidato ammalati e accompagnatori dall'arrivo in piazza Fontana fin dentro la cattedrale. Il nostro gruppo è stato posizionato sul laterale dell'altare, un'ottima posizione per seguire il solenne rito e per incontrare personalmente l'Arcivescovo sia all'inizio che al termine dell'Eucaristia.

La celebrazione è stata toccante e bello il significato della giornata: "Lo Spirito indica la via

che porta alla gioia". *«La verità alla quale conduce lo Spirito – ha detto monsignor Delpini – è che ogni situazione è occasione per amare e per essere amati. Non so perché io soffro, sono malato, sono cieco, sono paralitico, non so perché, so però che questa mia situazione è occasione; non so perché tu sei aggressivo, ingiusto, violento, corrotto, ma so che l'incontro con te è per me occasione. Ogni situazione è occasione perché sempre lo Spirito può far crescere i suoi frutti»*: parole che hanno riempito il cuore di quanti vivono le sfide della malattia e di quanti si prendono cura di loro. Anche l'attesa del bus di ritorno, allietata da un po' di sole, ha riscaldato i corpi e cuori dei partecipanti dopo la bella e intensa celebrazione in Duomo.

*Emanuele Brambilla*  
Fondazione Don Carlo Gnocchi



*Un appello*

## Diamo una mano alla Provvidenza

L'articolo 2 dello Statuto della nostra Associazione esprime molto chiaramente qual è lo scopo, oggi si dice la mission, dell'O.F.T.A.L.: *"l'assistenza spirituale e morale degli ammalati, specialmente poveri, in modo particolare mediante pellegrinaggi a Lourdes e ad altri Santuari"*.



**Monsignor Rastelli**  
fondatore dell'O.F.T.A.L. nel 1932  
sotto i coniugi Sessa e Ferrario,  
fondatori della  
Sezione di Milano



Nei tanti anni della nostra storia, quasi un secolo, si è sempre cercato di rimanere fedeli a questo mandato, nella certezza che il nostro essere pellegrini, prima ancora di essere una nostra scelta, sia una risposta a una chiamata della Bella Signora.

Anche in questi ultimi anni, quando abbiamo visto crescere le difficoltà economiche di tante persone, ammalati ma anche pellegrini e personale volontario, non è venuto meno l'impegno per "non lasciare a casa nessuno", ricordando un'espressione tanto cara ai nostri fondatori,

attingendo alle risorse disponibili della nostra sezione.

In vista dell'apertura della nuova stagione di pellegrinaggi, tutto il Consiglio Direttivo, unitamente agli organi centrali dell'Associazione, si è impegnato in un lungo lavoro nella ricerca del massimo contenimento dei costi, ma siamo consapevoli che questo sforzo, da solo, non sia sufficiente.

Ci sentiamo, quindi, di rivolgere a tutti un appello affinché ognuno, in autentico spirito di corresponsabilità, si attivi perché la missione della nostra O.F.T.A.L. sia mantenuta.

Le modalità con cui sostenere la nostra sezione sono tante e diverse: il rinnovo all'inizio dell'anno della quota associativa, l'adesione alle campagne di raccolta fondi attraverso la vendita di riso e miele per Natale, che continua anche ora, e delle uova di Pasqua.

A queste si aggiungono la possibilità di destinare erogazioni liberali e il 5x1000 alla nostra Fondazione O.F.T.A.L. Ambrosiana, che ogni anno sostiene con una cifra importante la partecipazione ai pellegrinaggi di tante persone.

Siamo certi e confidiamo sempre nell'aiuto della Provvidenza, ma, come dice il proverbio, "aiutati che il ciel ti aiuta"

*Il Consiglio Direttivo*

### **Come sostenere la Fondazione OFTAL Ambrosiana Onlus**

Con bonifico sul conto  
Credit Agricole - Milano: IBAN

**IT36 V 06230 01634 0000 15059679**

Intestato a: **Fondazione OFTAL Ambrosiana Onlus**

Ricordarsi di inserire nella causale **erogazione liberale**; se essa non viene indicata la donazione non potrà essere detratta.

Ricordiamo che le erogazioni liberali sono detraibili nella propria dichiarazione dei redditi.

Segnalare i bonifici effettuati scrivendo a:

**[fondazione@oftalmilano.it](mailto:fondazione@oftalmilano.it)**

## *Metti in agenda:*

### **Rosari di maggio /giugno**

**10 maggio:** presso Istituto Don Orione;

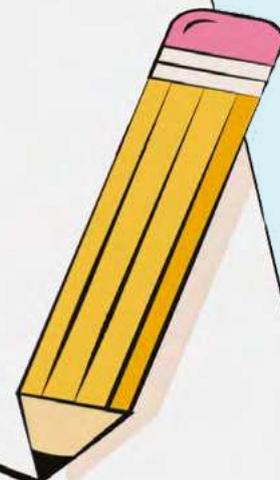
**17 maggio:** presso La Piccola Casa del rifugio;

**24 maggio:** presso Piccolo Cottolengo di Don Orione

**7 giugno:** presso Istituto Palazzolo Don Gnocchi

**19 Giugno:** processione diocesana Corpus Domini

**26 giugno - 1 Luglio** pellegrinaggio a Lourdes bus/aereo



# Campagna tesseramento 2025

Carissimi, come ogni anno, vi ricordiamo di provvedere al rinnovo della tessera associativa per il 2025. Come ben sapete la nostra missione a favore dei nostri amici ammalati bisognosi è possibile solo e grazie soprattutto alle **quote associative annuali**, nonché alle campagne raccolta fondi e alle oblazioni che vengono elargite. Certi della vostra fedeltà all'Associazione, vogliamo essere ottimisti, con il grande desiderio di accogliere nei nostri pellegrinaggi un numero sempre maggiore di fratelli che possano gustare il ministero materno di Maria che ci chiama alla Grotta.

Per il 2025 le quote associative per il personale della nostra Sezione restano invariate:

Quota Associativa comprensiva di abbonamento al Minioftal	€ 25
Quota Associativa comprensiva di abbonamenti Minioftal e Lourdes	€ 40
Quota Benemerito	€ 70
Quota Familiare e dei Pellegrini	€ 20

N.B.: BONIFICO BANCARIO:

BANCA INTESA SAN PAOLO

IBAN IT56 G030 6909 6061 0000 011 9172

o con la Carta di Credito segnalando come causale la tipologia di quota associativa scelta, oppure passando in Segreteria previo appuntamento, telefonando a 02 583 162 55.

## Ogni tessera conta

Unisciti a Oftal e diventa un volontario. Con la tua tessera potrai partecipare alle nostre attività e aiutare i malati. Completa il puzzle della cura e dell'amore con Oftal.

